

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 com. 2 - D.C.B. - Caserta
Anno XXXII n. 113 APRILE 2011



Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco





PREGHIERA

per ottenere la glorificazione di

TERESA MUSCO

(per la recita privata)

O Dio eterno e onnipotente, essere e principio di ogni cosa, noi ti ringraziamo dei doni eletti e delle grazie che hai accordato alla tua serva Teresa Musco.

Tu l'hai fatta per noi esempio di tutte le virtù cristiane.

Noi imploriamo la tua infinita maestà, se può servire alla gloria del tuo nome e al bene delle anime, di glorificare la tua serva elevandola agli onori degli altari, lei che non cercò quaggiù niente altro che la santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.

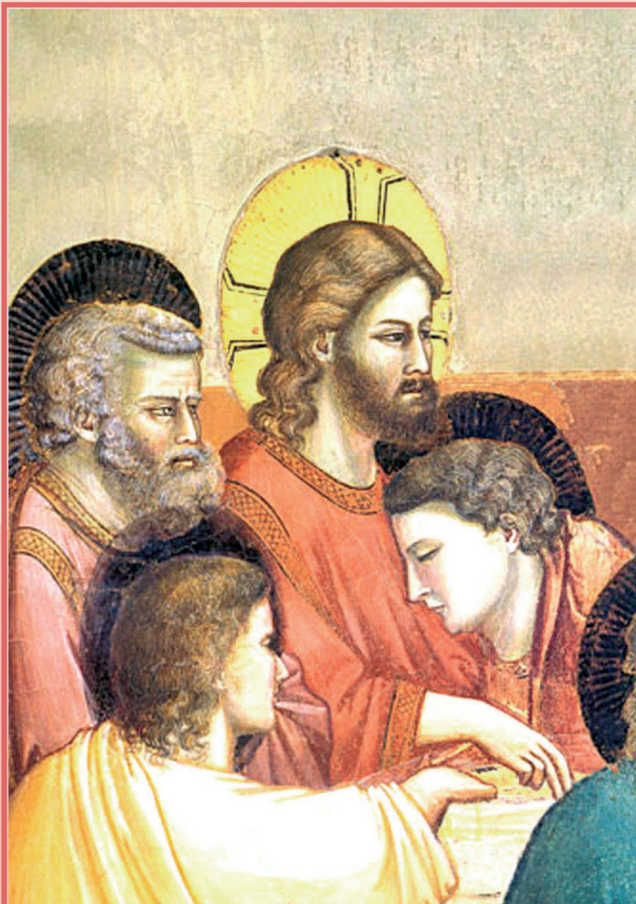
Tu che vivi nei secoli dei secoli.

Amen

Recitare tre Gloria al Padre... in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia che si desidera



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co 27 L. 549/95 Autorizz. del Tribunale di S. Maria C.V. del 2.8.1996 n° 477 del R.S. Abbon. annuale: offerta libera C/C postale n° 10889814 intestato a: Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele n° 54 - S. Maria C.V. (CE)
DIRETTORE: P. Franco Amico DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE- REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco (Ente Morale) tel e fax: 0823.847395. www.teresamusco.org - email: info@teresamusco.org



*Auguriamo
a Tutti una
Serena Pasqua*

Giotto - Cappella degli Scrovegni (Padova)

LA NOSTRA PASQUA

“Quelli che io amo - dice Gesù - li tratto così”, espressione questa che fa seguito a quella del Vangelo «Se uno mi vuol seguire prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». A questa affermazione Teresa, come pure altre anime chiamate a seguire Gesù Crocifisso più da vicino, era solito esclamare: “Adesso mi rendo conto come sono così poche le anime che ti seguono e abbracciano croci e sofferenze di ogni genere per amor tuo, o Gesù”

Del resto questa è la vocazione di ogni battezzato.

«Amor con amor si paga!»

E’ certamente una vocazione e un compito speciale quello di seguire Gesù così da vicino tanto da rendersi in tutto simili al Divin Maestro: compiere la volontà del Padre a beneficio di tante anime specie dei più lontani da Dio e per di più peccatori.

Al primo posto, come per Gesù, c’è da superare la incomprendimento dei conterranei per cui l’anima mistica deve attingere la sua forza e costanza unicamente in Gesù Crocifisso.

Non sono state poche le volte che assistendo alle sofferenze mistiche di Teresa, che veniva sballottata dai manigoldi a destra e a manca e la fronte s’imperlava di goccioline di sangue e si dimenava sul letto, che diventava la sua croce, il suo patibolo, si sentiva la sua flebile voce che sussurrava “non ce la faccio più!”.

In quei momenti così tristi Teresa si sentiva sola abbandonata da tutti, persino dal Signore. Ma dopo poco ecco che avvertiva di non essere più sola, per-

ché le appariva Gesù, anche Lui sofferente e sanguinante, ed ecco allora che dalle sue labbra si sentivano ben altre espressioni “O Gesù come è bello stare con Te sulla croce, soffrire con Te e offrire tutto al Padre.” “Non abbandonarmi, non lasciarmi sola, io sono molto debole e incapace, io con Te posso tutto.”

La fede e l’amore di Teresa oggi ci richiama a vincere ogni specie di egoismo e a tuffarci, prima per noi stessi poi per tutti gli altri, nella bontà e nella misericordia di Dio.

“Ecco il tempo favorevole, il tempo della grazia è stato per noi proclamato”

Il tempo quaresimale, se lo abbiamo celebrato come si deve, ci ha preparati ad acquistare la sensibilità delle anime di Dio. Ogni giorno in noi si è accresciuto il desiderio di celebrare non solo la risurrezione di Gesù, sarebbe poca cosa, ma con Lui la nostra risurrezione, perché come il Suo amore è stato infinito per ciascuno di noi, così infinita dovrebbe essere posta la distanza fra noi e il peccato.

Questa è la condizione necessaria, indispensabile, unica perché possiamo gustare la vera gioia della Pasqua.

Come per Gesù: vittoria sul peccato e sulla morte, così anche noi: vinto il peccato viviamo la vera vita dei figli di Dio nella speranza di partecipare un giorno alla felicità di quella Pasqua, di quella Vita che non finirà mai.

pfa



Dopo Gesù, Maria

La nostra devozione a San Giuseppe

San Girolamo, commentando le brevi parole con cui l'evangelista Matteo presenta Giuseppe, afferma che il titolo di Giusto (Mt 1,19) con cui lo definisce sta a significare che in San Giuseppe tutte le virtù sono possedute in grado perfetto. Poco conosciamo della sua vita e nulla ci è noto della sua morte, ma ugualmente possiamo desumere dai suoi meriti considerando ciò che sappiamo bene e cioè che fu lo sposo di Maria Vergine, sposo detto nel Siracide «*beato*» (Sir 26,1), ma soprattutto sposo scelto singolarmente da Dio stesso. È opinione di numerosi dottori della Chiesa che San Giuseppe sia stato santificato sin dal seno materno. Quantunque di ciò non si abbia certezza, tuttavia essi ritengono che un tale privilegio non poteva essere negato a chi era destinato ad essere sposo di Maria e quindi a Lei conforme più di ogni altro, e padre di Gesù, così come, del resto, santi prima che nati erano stati dichiarati Geremia e San Giovanni, perché chiamati ad essere profeti e precursori di Gesù.

Queste osservazioni trovano conforto nella dottrina di San Tommaso secondo la quale quanto più ciascuna cosa si avvicina al suo principio, tanto più perfettamente partecipa delle prerogative e delle proprietà singolari del suo principio. Così non si può pensare che San Giuseppe, che fu realmente più di qualunque altro, dopo Maria, strettamente unito al principio di tutta santità, ne abbia parte-



cipato con minor pienezza: egli trattò intimamente con Gesù. Lo tenne tra le sue braccia, poté baciarLo, accarezzarLo, riconoscerLo e chiamarLo come figlio suo. Ne possiamo dubitare che la santità tanto traboccante di Maria non si trasfondesse nel cuore di Giuseppe con grande pienezza. In San Paolo leggiamo che perfino «*il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente*» (I Cor 7,14), perché la santità della donna ha una forza tale che per se stessa viene a trasfondersi anche nel marito empio.

Di quanta prudenza, osserviamo ancora, doveva essere dotato Giuseppe per

essere destinato a custodire l'integrità verginale di Maria con la massima riverenza insieme a delicatissimo amore e nello stesso tempo mostrare esteriormente di essere vero padre di Gesù, affinché la Sua nascita non fosse reputata illegittima, ma fossero difese agli occhi del mondo sia la reputazione della sposa sia l'autorità e la stima del figlio.

Sant'Ignazio, San Leone, Sant'Ambrogio, San Bernardo e molti altri dottori della Chiesa hanno affermato che persino il maligno ne restò ingannato e per lungo tempo reputò Cristo vero figlio di Giuseppe come lo riteneva il popolo.

Se San Giuseppe dovette porre ogni studio per apparire vero padre di Cristo, certamente anche Gesù si studiò di apparire vero figlio di Giuseppe, volle obbedirgli, volle stare sotto la sua direzione

patema, volle assoggettarsi a lui; «*stava loro sottomesso*» (Lc 2,51) attesta il Vangelo, volle, possiamo supporre, somigliargli finanche nelle fattezze esteriori, nel tratto e nei lineamenti.

Senza dubbio San Giuseppe adempì nel migliore dei modi l'alto compito non solo di guidare e custodire il divino Bambino, ma anche di conservarGli e salvarGli la vita. Così se riporteranno da Cristo grande ricompensa, secondo le parole del Vangelo, coloro che L'avranno soccorso nella persona dei poveri, quanto più colui che L'avrà soccorso nella Sua persona. A lui sì che Gesù potrà rivolgere le parole: «Venite benedetti dal Padre Mio, prendete possesso del regno che vi è stato preparato. Perché ho avuto fame e Mi avete dato da mangiare... » (Mt 25,34-36),

Senza timore di sbagliare possiamo affermare che fu Giuseppe sulla terra più santo di qualunque altro e possiamo credere che anche in cielo Gesù

conservi verso di lui quell'amore filiale che ebbe in terra, accogliendo di Giuseppe ogni supplica come paterno comando. Con gran fiducia possiamo rivolgerci a San Giuseppe per ottenere la sua speciale protezione; a lui possono rivolgersi i sacerdoti per apprendere la riverenza con la quale devono tenere quotidianamente Dio nelle loro mani; gli sposi per trovare pace nelle loro gelosie; i padri per guidare i propri figli; i padroni per reggere i loro sottoposti; ma in particolare invochiamolo tutti come protettore affinché, al termine della nostra vita, ci ottenga una morte serena: lui che morì avendo da un lato Gesù e dall'altro Maria potrà esaudirci e far sì che anche noi saremo accolti tra le loro braccia in un trasporto d'amore.

Maria Antonietta
da «Presenza Divina»

Anche quest'anno la legge finanziaria consente di destinare la quota del 5 per mille della tua imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), relative all'anno 2010, alle organizzazioni non-profit per sostenere le loro attività.

Con questo meccanismo puoi vincolare una quota delle tue imposte al sostegno di Enti o Fondazioni come la nostra.

Il 5 per mille non è un'imposta aggiuntiva ma viene decurtato da quanto destinato allo Stato per devolverlo ad attività e progetti specifici (se non firmi, il 5x1000 non rimane comunque a te ma viene prelevato dallo Stato).

Il 5x1000 non è in alternativa all'8x1000 (destinato alle varie confessioni religiose).

I soggetti beneficiari sono diversi e si può firmare per entrambi.

Apponendo la tua firma nel riquadro prescelto ed inserendo nei modelli per la dichiarazione dei redditi - CUD, 730 o Unico - il nostro codice fiscale (01783480617), comunicherai all'erario l'intenzione di devolvere il tuo contributo alla

Fondazione Teresa Musco, onlus

Aiutaci con la tua offerta del 5x1000 a far conoscere la spiritualità di Teresa Musco a quante più persone è possibile.

Firma e scrivi
01783480617

UN RICORDO PER TERESA

Il giorno 5.1.2011 ho ricevuto il trimestrale di spiritualità e attualità ecclesiali della Fondazione Teresa Musco.

Ritengo che questa data non sia affatto casuale perché è la data di nascita del mio primo figlio: Giovanni.

Giovanni, Maria Chiara e Dario sono i tre gioielli che la Mamma Celeste aveva preannunciato a me e a Lucia, mia moglie, tramite Teresa, e che avrebbero riempito di gioia la nostra esistenza.

E così è stato!!!

Mi chiamo Giuseppe De Michele e scrivo da Pontelandolfo in Provincia di Benevento. Ho conosciuto Teresa in un periodo della mia esistenza in cui regnava in me tanta confusione; e nonostante avessi una mamma meravigliosa ed una famiglia timorata di Dio, sempre disponibile verso il prossimo, vivevo una condizione di quasi agnosticismo.

Era il 1974, ero tornato da poco in famiglia dopo il servizio militare ed il mio parroco, che conosceva bene le sue "pecorelle", e come se le conosceva..... il caro don Giovanni Casilli, si accorse ben presto che le cose che mi riguardavano erano poco chiare. E fu così che un giorno di quell'autunno del 1974, don Giovanni mi invitò ad accompagnarlo a far visita ad una persona a Lui cara; e durante il tragitto cominciai a parlarmi di Teresa Musco, dei Suoi carismi. In verità non è che la cosa mi avesse entusiasmato o scosso più di tanto; quando, però, mi ritrovai davanti a quella "donna" dai tratti sereni ma anche severi, qualcosa mi pervase ed il mio animo, che sino a quel momento era rimasto indifferente alla gioia di tale incontro, si sciolse in un pianto dirotto che non mi dava tregua. Le lacrime

copiose, così come in questo momento, riempirono il mio maglione rosso. Mi ricordo di aver vissuto in trance quell'incontro così diretto ed immediato, ma certamente soprannaturale. Di quel colloquio riservato e per me quanto mai traumatico, ricordo le domande che feci alla Mamma Celeste, tramite Teresa. Cercavo una risposta, ad ogni costo, alle mie speranze ma anche alle mie angosce di giovane senza una sicurezza ed una stabilità. Ebbene nelle parole espresse in aramaico e a me tradotte dalla voce amabile di Teresa, scoprii una cosa meravigliosa: la Madonna mi voleva bene. Ma come, io che non avevo fatto nulla per meritarmelo, mi sentivo,

in quel momento, preso tra le Sue braccia materne e rassicuranti, pronte a trasformare in certezze, tutte le mie incertezze: "..... troverai la tua sistemazione, ti sposerai ed avrai tre figli....." Ma come sarà possibile tutto questo se sono quasi allo sbando???

Eppure gli eventi della vita hanno avuto questo svolgimento: poco dopo quell'incontro, entrai nella scuola quale docente di materie tecniche con incarico a tempo indeterminato, nel 1977 mi sono sposato con Lucia che avevo conosciuto un po' prima che incontrassi sulla mia strada Teresa; nel 1980 la nascita di Giovanni, il primo figlio, dopo un anno ecco Maria Chiara, seconda figlia, ed infine, nel 1986 arriva Dario, il terzo figlio. Con la nascita di Dario si "completava" quella che la Mamma Celeste mi aveva preannunciato nel 1974.

Voglio ritornare a quel primo incontro che non si esaurì con il solo colloquio perché quel giorno, don Giovanni, che è buon testimone in Paradiso, ed io fummo ospiti di Teresa anche per il pranzo. Ella preparò il pranzo in quattro e quattr'otto.....



Quale privilegio mi era stato riservato!!!

Da quell'incontro, Teresa entrò a far parte della mia vita interiore e a fare sempre più da tramite con la Mamma Celeste. Quando si avvicinò il tempo del matrimonio, sia io che Lucia, decidemmo di affidarci a Lei per una preghiera ed una benedizione particolare. E fu proprio in quell'incontro, l'ultimo, purtroppo, con Teresa che io insistetti nel farmi regalare una corona del rosario. Invero Teresa, con garbo, si rifiutò più volte dicendomi che non poteva affatto esaudire la mia richiesta in quanto ne era sprovvista. Io però insistetti convinto che Teresa avrebbe "potuto", al che anche Lucia, allora ancora mia fidanzata, si infastidì. Teresa mi disse di aspettare fuori dalla sua stanza e così, dopo poco, ritornò con la sospirata corona.

Ero stato accontentato!!!

Quella corona è dal 1980 al mio fianco sul comodino; ed i nostri figli sono cresciuti anch'essi nel ricordo di Teresa Musco alla quale spesso, ancora oggi, ci rivolgiamo per trovare intercessione presso la Madre Celeste, con la certezza che Ella continua a volerci bene. Ora stiamo attraversando un periodo un po' travagliato ma abbiamo certezza che il Suo amore non ci abbandonerà. I nostri figli hanno in aggiunta, al loro primo nome, il nome della Madonna: Giovanni Ermete Maria Luigi, Maria Chiara, Dario Ermete Maria Luigi.

Ovunque e comunque sempre Tu, Mammina cara.

In fede

Peppino De Michele

FONDAZIONE TERESA MUSCO - onlus

per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria
(Ente morale con D. P. R. del 2.12.93)

La Fondazione, onde promuovere la diffusione e la pratica della Religione Cattolica, ed allo scopo di commemorare la figura e le opere di Teresa Musco, persegue le seguenti finalità:

- la realizzazione di iniziative del più alto interesse sociale, morale ed umanitario, quali: l'assistenza alle persone anziane ed in condizioni economiche disagiate, agli ammalati ed ai portatori di minorazioni ed "handicaps", favorendone il sollievo fisico e morale, nonché l'inserimento nella società;
- la protezione, sotto ogni profilo, dell'infanzia abbandonata o comunque priva di assistenza, nonché la prevenzione dei maltrattamenti ai minori; il tutto anche mediante la creazione di ospizi, convitti, collegi e refettori, nonché centri di assistenza anche medica;
- la realizzazione di opere volte alla formazione, nonché allo sviluppo culturale degli strati meno abbienti della popolazione, anche mediante stampa, pubblicazione e diffusione di libri, riviste, giornali e pubblicazioni di ogni genere, nonché l'utilizzazione di mezzi audio e video-diffusione;
- lo svolgimento di ogni attività assistenziale a favore di sacerdoti, religiosi o di chiunque si trovi in stato di bisogno, "Dare amore a chi nella vita ne ha dato tanto agli altri e poi sul tramonto non trova riconoscenza ed affetto" sulla scorta di questa parole e dell'esempio donatoci da Teresa Musco, definita dalla Conferenza Episcopale Campana quale "donna

certamente esemplare e degna di ogni rispetto";

- il conseguimento di una condotta di vita conforme al messaggio Mariano, nonché l'impulso, la diffusione e la pratica della Religione Cattolica, anche mediante la destinazione al culto sia di immobili già esistenti che da realizzare;
- la promozione della Canonizzazione della suddetta Musco Teresa, depositaria dei più elevati principi morali e religiosi, ed illustre modello di vita conforme al Vangelo.

Viene, comunque, esclusa ogni finalità di lucro nel provvedere alla realizzazione delle predette iniziative.

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

A quanti chiedono informazioni per lasciti o donazioni da disporre per le nostre Opere, comunichiamo che la "Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria", giuridicamente riconosciuta, eretta in Ente Morale con D.P.R. in data 2.12.1993, può ricevere legalmente legati ed eredità, o donazioni.

Le formule valide sono:

"...Lascio alla "Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria" con sede a S. Maria C.V., via De Michele 54 (CE), a titolo di legato la somma di, oppure l'immobile sito in, per gli scopi perseguiti dall'Ente e in particolare per....."

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza immobile (terreni o case) si usi questa formula:

"... Annullo ogni mia disposizione testamentaria fatta. Nomino mio erede universale la Direzione della Fondazione Teresa Musco, lasciando ad essi quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per....."

Beatificazione di



Roma - Aula Paolo VI
Lucia De Pascale
Padre mostrò
raffigurante la V
tale visione il P

19 Agosto 1978 - Mons Hnilica, Vescovo di Rosado (Cecoslovacchia), fraterno amico del card. Karol Wojtyła celebra il II anniversario della nascita al cielo di Teresa Musco. Ci promette che, appena il suo amico Karol ritorna in Italia, lo porterà a Caserta. Wojtyła non è mai più venuto di persona a casa di Teresa perché ritornò in Italia alla morte di Giovanni Paolo I e il 28 ottobre fu eletto Papa.



Giovanni Paolo II e Teresa Musco

Roma - Aula Paolo VI, **28 febbraio 1979** - Padre Franco Amico mostra al Papa una foto della Madonna col volto rigato di lacrime. Il Santo Padre repentino disse:
"Se la Madonna piange, vuol dire che ci sono i motivi".

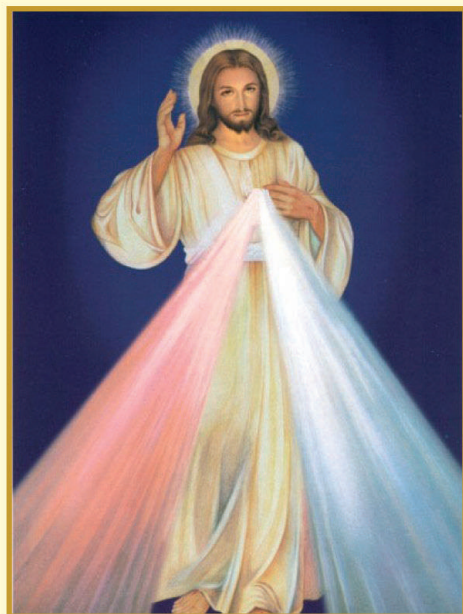
Roma - Cappella privata del Papa, **13 febbraio 1988**
Padre Franco Amico dopo la Celebrazione della Santa Messa, si intrattiene con Giovanni Paolo II il quale ricorda, alla vista di una immaginetta della Vergine, di averne avuta una in p.zza S. Pietro poco prima dell'attentato e chiede chi avesse scattato quelle foto. P. Franco gli conferma di essere stato lui, attento e scrupoloso testimone oculare.



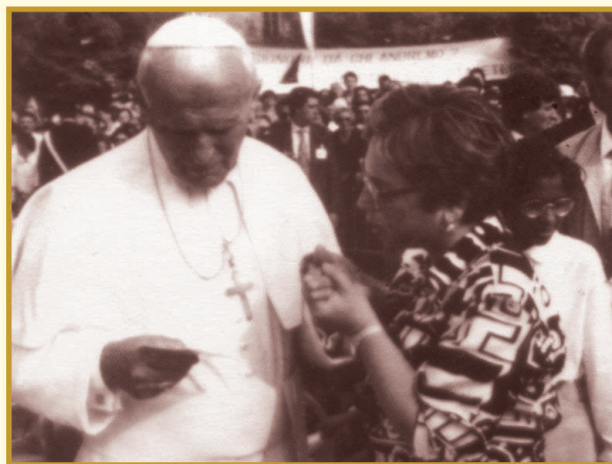
dell'Amore Misericordioso

Giovanni Paolo II

lo VI, **28 dicembre 1978**:
riesce a parlare al Santo
andogli una immaginetta
Vergine con le lacrime, a
Papa turbato le risponde:
"Se la madonna piange,
la dobbiamo consolare".



Roma - p.zza S. Pietro, **6 maggio 1981** - Maurizio Miccio
mostra al Santo Padre, una immaginetta di Caserta.
Il Papa la osserva attonito e la depone sotto la sua mantellina.



S. Maria C.V., **24 maggio 1992** (visita del Santo
Padre alla Diocesi di Capua): Lucia de Pascale nel
riincontrare il Santo Padre, gli mostra una immaginetta
dei segni mariani avvenuti quì, nella terra natia di
Teresa Musco.
Il Papa la ascolta in silenzio, la benedice e le dona
un coroncina del rosario.



Caserta, **19 marzo 1981** Giovanni Hnilica,
fratello del Vescovo di Rosado, la dott.ssa
Wanda Poltawska di Cracovia ed altri in
visita alla casa di Teresa Musco.

da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

Io nulla posso, ma in Dio posso tutto

Caserta 22 ottobre 1975

Dio solo!

Rev. mo Padre spirituale, dopo aver tanto pregato e offerta tutta la mia sofferenza di questi giorni, vengo a farle note le mie difficoltà, poiché voglio chiarezza per cominciare il lavoro con tranquillità. Desidero che il Vescovo faccia anche da parte sua un altro grande sforzo: quello di prendere Don Franco nella sua diocesi, perché anch'io desidero stare tranquilla. Il Monsignore dall'America ha detto: non appena il Vescovo mi dà il terreno, lui mi spedisce i soldi.

Padre mio, io parlo così perché so che mi capite; non fraintendete il mio dire perché io ho paura di trovarmi sola con tale lavoro. Prima che si cominci, desidero essere tranquillizzata. Poi vedete voi quando il Vescovo darà il terreno e a quali condizioni e dove è meglio. Padre mio, vi ho parlato della mia difficoltà. Voi avete detto che il Vescovo vi avrebbe ascoltato nelle vostre richieste: quindi desidero che ora voi mi aiutate. Lo desidero sempre per la gloria di Dio. La Mamma Celeste mi ha detto che Lei sta offrendo tutte le vostre sofferenze; mi ha detto che un giorno non lontano riceverete tanta gloria per quanto fate per lei.

Vi bacio la mano in Cristo Crocifisso

Teresa Musco

Se c'è qualche cosa che non va, ditemelo.

Grazie, Padre.

A Don Franco io non ho detto della lettera che vi ho scritto. Sarete voi a dirlo.

Caserta 13 novembre 1975

Dio solo!

Rev. Padre,

rispondo subito alla sua lettera, anche se mi ha arrecato grande dolore. Sia gloria a Dio. Se non sbaglio, vi ho tante volte riferito che ho tante anime che mi vogliono aiutare. Voi mi domandate se ci sono anime. Ma cosa dovrei fare? Farmi dare i soldi per darli a chi? I soldi vengono consegnati quando vedono il terreno. So che dovete andare dal Vescovo per una decisione del terreno. Non con queste frasi che già si sanno. Forse voi mi volete prendere in giro. Ma io vi dico: io nulla posso ma in Dio tutto posso. Desidero sapere la vera decisione.

Voi mi parlate di Maddalena: posso dirvi che prego tanto per lei. Ognuno di noi ha la propria croce, dobbiamo saperla portare senza essere di peso agli altri. Non lascio mai di pregare notte e giorno. La notte non dormo più; i dolori sono tanti. Ho i piedi come se non li avessi. Nella Santa Messa vi chiedo un ricordo reciproco se vi è possibile.

Vi saluto in Cristo Crocifisso, figlia spirituale
Teresa Musco

Annotazioni alle lettere del 22 ottobre e 3 novembre 1975

Sono le ultime due lettere dell'anno 1975. Il tema principale è la casa per gli anziani. Il Vescovo aveva promesso il terreno, Teresa aveva un conoscente in America che desiderava dare il denaro per la costruzione. Però Teresa,

consapevole della gravità dell'impresa, non si azzarda a concretare: vuole che Don Franco Amico venga incardinato nella diocesi di Caserta per poter provvedere a Teresa e alla costruzione.

Nella seconda lettera c'è pure un rimprovero al padre spirituale per le indecisioni delle autorità ecclesiastiche.

Termina la seconda lettera con un'esortazione a Maddalena Carini e agli uomini in genere: "Ognuno di noi ha la propria croce."

22 aprile 1973, Pasqua di Risurrezione

Figlia, coraggio!

È la mattina di Pasqua.

Dopo una settimana di atroci sofferenze e visioni, ho visto Gesù passeggiare, su e giù, nella mia stanza, con lamenti strazianti e chiedendo "Aiuto! Aiuto!": era in un manto rosso porpora e aveva una corona a forma di cuffia, sul capo, ma era solo un'apparenza. Invece la corona, che Gesù mi ha mostrato sul Cuore, era (formata) di spine ancora più lunghe di quelle che, allora, Gli infilarono i carnefici, (sono le spine) con cui gli uomini di continuo, molte volte al giorno, Gli coronano (il Cuore).

Ho capito bene che il Signore, con quel fiume di dolore, che mi ha mostrato, vuole che io segua la stessa strada. (Gli ho detto): - **Eccomi, Gesù, sono pronta a tutta la tua volontà!** -.

Gesù ha detto: "Teresa, figlia mia, come sono arrivato sul Golgota, così voglio te, con Me, sul quel luogo, detto Calvario".

- Madre amata dal mio cuore, la vostra piccola ostia soffre tanto, tanto, come in una specie di agonia fisica. Mi sento così vile, fino a gridare! Ma, è amore, pienezza d'amore! -.

Alle ore 11,30, ho visto Gesù, accanto al mio letto, con una veste candida come la neve, di un tessuto d'oro bianco. Il manto era vivo sangue, i suoi capelli brillavano, gli occhi (erano) come due stelle, la bocca come una fornace ardente, che emanava parole d'amore, dicendomi: "**Figlia, coraggio!** Sono qui per aiutarti a salire il Calvario. Figlia, tu dovrai lottare (contro) l'insonnia interminabile: soffrirai nel corpo e nell'anima".

Benedicendomi è scomparso dalla porta d'uscita.

dal Diario di Teresa Musco (inedito)

LA GROTTA E L'ALTARE

di Silvana Battaglia

Sin dai tempi della creazione dell'uomo nessuno ci ha amati più di Dio Padre, nessuno ci ha colmati di maggiori benefici; e se tutto questo Egli ci ha dispensato nell'ordine della natura, ancor più rilevanti sono i doni elargiti nell'ordine della grazia.

Consideriamo i due più grandi teatri dell'amore di Dio: la grotta di Betlemme e il Tabernacolo.

Nella Grotta inizia il mistero della nostra rigenerazione che viene completata sull'Altare con l'Eucaristia, doni, questi, espressione dell'amore divino.

Come tutti sappiamo l'uomo, in seguito alla colpa originale, si separò da Dio; in un momento di ebbrezza e di orgoglio con le sue stesse mani frantumò lo scettro e calpestò la corona con cui era stato elevato al di sopra di tutte le altre creature. Il Signore vedendo questo suo figlio prediletto, capolavoro della sua Creazione, allontanarsi da Lui misero e fuggitivo, immerso in una vita di dolore e di lacrime, mosso da divina pietà, decise di salvarlo ed accordargli il suo perdono.

La giustizia di Dio, offesa, però, richiedeva un'equa espiazione, ma l'uomo, sulla cui fronte era impressa la traccia della grande colpa, non era in grado di soddisfarla. Neanche gli Angeli potevano espiarla perché, sebbene perfetti, con i loro meriti non oltrepassano il finito: per una grande offesa al Dio Infinito era necessaria una soddisfazione infinita.

Solo un Dio, dunque, poteva placare la Somma Giustizia, dare soddisfazione per l'uomo colpevole ed offrire una riparazione completa, solenne e

proporzionata alla grandezza dell'offesa. Ma in che modo un Dio poteva fornire questa espiazione? L'uomo colpevole aveva meritato la morte che, a causa del peccato, come osserva l'Apostolo, entrò nel mondo, sia quella nel tempo che quella più rovinosa nell'eternità. Siccome Dio non poteva morire, ma lo poteva l'uomo, impotente, però, a soddisfare la Divina giustizia, ecco che la sapienza infinita e misericordiosa dell'Onnipotenza decretò che la stessa Divinità si sarebbe abbassata

sino alla polvere per risollevare il genere umano alla primitiva dignità, per cui il Verbo eterno, il Figlio unigenito di Dio, avrebbe unito nella sua sacra Persona la natura divina con quella umana, si sarebbe fatto carne e sarebbe sceso ad abitare in mezzo a noi.

In questo modo Gesù Cristo, Uomo-Dio, ebbe modo di soffrire e morire per l'uomo e soddisfare così la giustizia Paterna.

Per conquistare i nostri cuori Egli non si presentò a noi con gloria e potenza su di un trono tra il fasto di una corte, circondato dal prestigio di una maestà terrena; tutto ciò non Lo avrebbe avvicinato ai sofferenti e agli umili. Egli, padrone del cielo e della terra. Re del tempo e dell'eternità, per meglio compatire le nostre miserie e assaporare le nostre debolezze, nascose tutto lo splendore della sua maestà sotto le forme di una infanzia indigente. E dal momento che Egli parla tuttora al nostro cuore freddo ed indifferente da quella mangiatoia con l'eloquenza delle sue lacrime, dei suoi vagiti e della sua povertà, avremo noi il coraggio di disprezzare la sua voce e di rifiutare



il nostro amore a Lui, nostro Dio, che si è tanto umiliato perché ci ama?

Accanto alla grotta c'è l'altro teatro dell'amore divino: il Tabernacolo che Egli ha scelto per restare sempre con noi. Prima di riprendere il suo posto alla destra del Padre, nella potenza e nella gloria, il suo Cuore non si rassegnò a lasciarci soli in questo doloroso esilio e, nell'abisso della sua infinita sapienza e del suo immenso amore, trovò il modo di conciliare le esigenze della gloria del Divin Padre con il suo grande amore per noi e alla vigilia della sua passione istituì la divina Eucaristia che è la continuazione della sua vita mortale.

Sotto le Sacre Specie dal Tabernacolo Egli ci invita, ci sollecita ad andare da Lui, a conversare familiarmente da amico, col cuore aperto, con dolce intimità, pronto ad accogliere il racconto delle nostre pene, delle nostre gioie, ad asciugare le lacrime, a confortarci nelle afflizioni. Nel Tabernacolo, il Re dei re, il Padrone del Cielo e della terra non usufruisce della custodia di sentinelle, poste a guardia delle porte dei palazzi reali, e in qualunque giorno ed ora Egli è pronto a riceverci, a parlarci ed ascoltarci.

Di una cosa sola si lamenta, che non Lo visitiamo troppo spesso e che non ci intratteniamo a lungo con Lui. Ma il suo amore è andato oltre, Egli si è fatto cibo ed alimento della nostra vita spirituale, offrendoci tutto Se stesso nella Santa Comunione Egli si posa sulle nostre labbra, scende nel cuore, unisce la sua alla nostra carne, mescola il suo sangue col nostro e rinnova e divinizza la nostra vita. Siamogli,

dunque, riconoscenti e fedeli e, quando l'anima nostra è incerta ed indecisa a causa delle tentazioni del demonio, il pensiero vada alla grotta di Betlemme dove il Figlio di Dio si è fatto bambino e sull'Altare dove se ne sta prigioniero d'amore, ed allora l'Amore di Dio ci renderà forti nella battaglia e vittoriosi sul nemico.

Avviso Sacro

INCONTRO ANNUALE DEI PICCOLI CENACOLI DI PREGHIERA

"Il mio Cuore Immacolato trionferà"

• • •

*Santuario mariano della Arcidiocesi di Capua
"Santa Maria presso la Ruota dei Monti"
Leporano di Camigliano (CE)*

• • •

VENERDI 13 MAGGIO 2011

• • •

PROGRAMMA

- ore 15,30 - Arrivo al centro di Leporano - Pellegrinaggio a piedi verso il Santuario con la recita del Santo Rosario.
- ore 16,00 - Confessioni.
- ore 16,30 - Esposizione e Adorazione del SS. Sacramento.
- ore 18,00 - S. Messa celebrata da S. E. Mons Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua.
- ore 19,00 - Discesa dal Santuario - Canto al Cuore Immacolato di Maria nella Chiesa parrocchiale. Saluto e partenza dei pellegrini per i paesi di origine.

Gli aderenti ai "Piccoli Cenacoli di preghiera" impediti da forza maggiore, si raccolgano in preghiera nella propria parrocchia o nelle case.

LA FONDAZIONE TERESA MUSCO

Un Dono a Maria

Una bella novità per il 13 maggio 2001, al Santuario di Leporano. In occasione dell'annuale incontro dei "Piccoli Cenacoli di preghiera" della Fondazione Teresa Musco presso il Santuario S. Maria ad Rotam Momtium sarà benedetto un portale in bronzo fuso patinato, con a sinistra l'immagine della Madonna così come è dipinta sul muro e a destra Cristo Risorto, fondamento della nostra fede.



Alla vergine santa sarà rivolta l'invocazione più conosciuta dopo l'Ave Maria: "Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio, liberaci da ogni male, Vergine gloriosa e benedetta". Mentre a Gesù risorto sarà rivolto il nostro atto di fede. "Ti adoriamo e Ti benediciamo, o Cristo, perché con la santa Croce hai redento il mondo.

Sarà rappresentato in rilievo sia il Santuario che la facciata della Parrocchia al centro di Leporano, incastonato nelle colline che sovrastano il panorama. Il mappamondo farà da base alle due immagini, faranno

da borc h i e due stemmi: quello del Santo Padre Benedetto XVI e quello del nostro Arcivescovo di Capua.

Il portale sarà realizzato dalla società Art Remember di Luca Biondan di Verona, tramite Maran Atha di S. Tammaro. L'opera maestosa ha un peso complessivo di 900 kg. Si è ritenuto necessario realizzarla per il decoro del Santuario dell'Archidio-



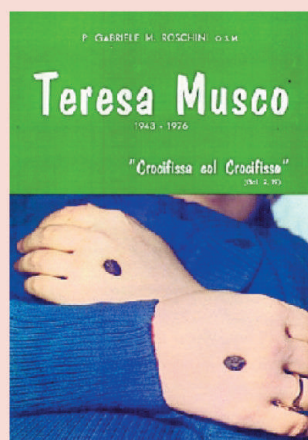
cesi di Capua dato che il portone in legno era in stato di degrado.

Il tutto è stato realizzato con

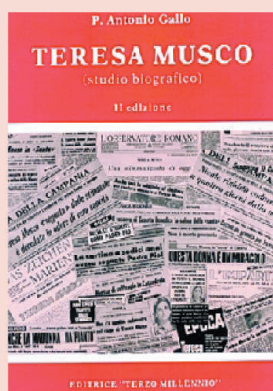
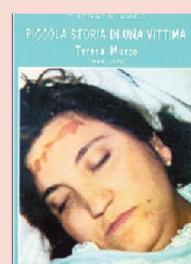


la partecipazione di molto fedeli e devoti della Madonna di Leporano, si spera con l'aiuto di tanti altri di poter portare a termine l'impegno di pagamento assunto con la ditta fornitrice.

Intanto si ringraziano tutti coloro che, nei vari settori di appartenenza, hanno collaborato a realizzare un'opera che tornerà a gloria della Vergine Santa.



Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatoci da Teresa



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00

per visite in giorni diversi contattare 0823 812411 - 329 9328291

0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863



GIOTTO - Cappella degli Scrovegni (Padova)

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta per la restituzione